TEATRO STABILE TORINO

Torino, 7 settembre 1990
prot.n.1/US/90/91 /CG

COMUNICATO STAMPA

L'annuncio dato nella conferenza stampa di presentazione della Stagione in Abbonamento 1990/91 della messa in scena dello spettacolo RITTER, DENE, VOSS di Thomas Bernhard, prodotto dal Teatro Stabile di Torino e diretto da Cherif ,per il mese di novembre ,va corretto come segue.

Sono tuttora in corso le trattative tra la Presidenza e la Direzione del Teatro Stabile di Torino e i rappresentanti di Thomas Bernhard e questo a conferma che lo spettacolo non è stato cancellato dai programmi produttivi del Teatro Stabile, ma la sua messa in scena è stata rinviata risultando impossibile per il momento programmarlo nelle date fissate , dal 30 novembre al 9 dicembre 1990.

Il Teatro Stabile di Torino ribadisce dunque la sua ferma intenzione di voler portare in scena RITTER, DENE, VOSS, riconfermando la scelta del regista e degli attori.

Trattandosi di un'opera di grande impegno e di eccezionale interesse artistico tra le più alte comparse sulle scene europee negli ultimi anni, si comunica che qualora RITTER, DENE, VOSS non entrasse nel cartellone delle produzioni dell'Ente nella presente Stagione, è precisa intenzione del Teatro Stabile di Torino metterlo in programmazione nella prossima.

Il Presidente F.F. del T.S.T.
Piero Ragionieri

Il Direttore del T.S.T.
Luca Ronconi

Direzione e uffici: 10123 TORINO (Italy) - Piazza San Carlo 161 - Tel. (011) 539707 - Fax 512033

TEATRO STABILE TORINO

STAGIONE 1990/91

APERTURA CAMPAGNA ABBONAMENTI

Da lunedì 17 settembre 1990 verranno messi in vendita gli Abbonamenti a Posto Fisso del Teatro Stabile di Torino per le Stagioni del Teatro Carignano e del Teatro Alfieri, validi per la prima settimana di programmazione degli spettacoli (la seconda settimana di programmazione è riservata ai possessori degli abbonamenti CRAL).

L'Abbonamento a Posto Fisso al Teatro Carignano dà diritto ad assistere ai sette spettacoli in cartellone al Teatro Carignano più uno spettacolo a scelta fra quelli prodotti dal Teatro Stabile di Torino (il biglietto per quest'ultimo spettacolo, a serata libera e non a posto fisso, verrà rilasciato al momento dell'acquisto dell'abbonamento).

La vendita degli abbonamenti a Posto Fisso al Teatro Carignano verrà effettuata presso:

- la Biglietteria del Teatro Carignano, piazza Carignano 6 (orario 9/18 - domenica riposo).

Il prezzo degli Abbonamenti a Posto Fisso al Teatro Carignano è il seguente:

| | |
|---|---|
| PRIMI POSTI | L. 216.000 |
| SECONDI POSTI (ultime 4 file di platea, palchi laterali e galleria) | L. 176.000 |

L'Abbonamento a Posto Fisso al Teatro Alfieri dà diritto ad assistere ai sette spettacoli in cartellone al Teatro Alfieri più uno spettacolo a scelta fra quelli prodotti dal Teatro Stabile di Torino (il biglietto per quest'ultimo spettacolo, a serata libera e non a posto fisso, verrà rilasciato al momento dell'acquisto dell'abbonamento).

La vendita degli abbonamenti a Posto Fisso al Teatro Alfieri verrà effettuata presso:

- la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18 - domenica riposo)
- o la Biglietteria del Teatro Alfieri, piazza Solferino 2 (orario 9/12 - 15/18 - aperta tutti i giorni).

Il prezzo degli Abbonamenti a Posto Fisso al Teatro Alfieri è il seguente:

| | |
|---|---|
| PRIMI POSTI | L. 216.000 |
| SECONDI POSTI (ultime 4 file di platea e galleria) | L. 176.000 |

La vendita degli abbonamenti avrà luogo:

| | |
|---|---|
| il 17 e il 18 settembre 1990 | per la PRIMA RECITA |
| il 19 e il 20 settembre 1990 | per la SECONDA RECITA |
| il 21 e il 22 settembre 1990 | per la TERZA RECITA |
| il 24 e il 25 settembre 1990 | per la QUARTA RECITA |
| il 26 e il 27 settembre 1990 | per la RECITA DIURNA |

Nei giorni venerdì 28 e sabato 29 settembre 1990, si potranno acquistare gli abbonamenti rimasti invenduti.

./.

Direzione e uffici: 10123 TORINO (Italy) - Piazza San Carlo 161 - Tel. (011) 539707 - Fax 512033

L'Abbonamento a Posto Fisso dà diritto alla prelazione dei posti per tre stagioni teatrali con scadenza nel giugno del 1993.
Non sarà possibile acquistare più di quattro abbonamenti a persona.

A partire dal 17 ottobre 1990, sarà possibile acquistare i biglietti per i singoli spettacoli presso:

- la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18 - domenica riposo)
- la Cassa di Risparmio di Torino (per i soli clienti della banca), Agenzia 7, via Nizza 148 e Agenzia di San Mauro, piazzale Mochino (orario 8.30/13.30 dal lunedì al venerdì)
- l'Aptel (prenotazione telefonica e consegna a domicilio di biglietti/servizio a pagamento), corso Turati 80, tel. 3199353/3199359/3181212 (orario 9/13 - dal lunedì al venerdì ).

Costo dei biglietti:

| | |
|---|---|
| POSTO UNICO (per gli spettacoli di produzione privata) | L. 30.000 |
| POSTO UNICO (per gli spettacoli di produzione pubblica) | L. 28.000 |
| RIDUZIONE PER GLI ABBONATI DEL T.S.T. | L. 25.000 |

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AI SEGUENTI NUMERI: (011) 5576246/544562.

Torino, 13 settembre 1990
Prot.n.2/US/90/91 /CG

TEATRO STABILE TORINO
STAGIONE IN ABBONAMENTO 1990/91

INFORMAZIONI E VARIAZIONI

In relazione a quanto annunciato durante la conferenza stampa di presentazione della Stagione in Abbonamento 1990/91 del Teatro Stabile di Torino, si comunica che i cartelloni delle Stagioni in Abbonamento a Posto Fisso al Teatro Carignano e al Teatro Alfieri subiranno le seguenti variazioni.

Essendo stata annullata la tournée dello spettacolo NON SI PUO' MAI SAPERE di André Roussin, con la regia di Marco Parodi (a causa del peggioramento delle condizioni di salute del Signor Alberto Lionello), che avrebbe dovuto debuttare al Teatro Carignano dal 2 al 14 aprile 1991, il Teatro Stabile di Torino in sostituzione programmerà nelle stesse date, le due nuove produzioni dell'Audac/Teatro Stabile dell'Umbria: IL MALINTESO di Albert Camus e A PORTE CHIUSE di Jean-Paul SARTRE, ambedue i testi avranno la regia di Walter Pagliaro e saranno interpretati nei ruoli principali da Warner Bentivegna, Luigi Diberti, Micaela Esdra e Valentina Fortunato. I due spettacoli verranno presentati a settimane alterne: IL MALINTESO dal 2 al 7 aprile 1991 e A PORTE CHIUSE dal 9 al 14 aprile 1991.

L'Audac, per motivi tecnici, ha annullato la tournée de LA CAGNOTTE di Eugène Labiche, con la regia di Walter Pagliaro; lo spettacolo era programmato al Teatro Alfieri dall'11 al 23 dicembre 1990. In sostituzione, nello stesso teatro e nelle medesime date, il Teatro Stabile di Torino ospiterà Rossella Falk in VORTICE di Noel Coward, con Milena Vukotic, Carlo Reali, Fabio Poggiali e la regia di Mino Bellei, prodotto dalla Compagnia del Teatro Eliseo di Roma.

E' stato definito il titolo dello spettacolo che Turi Ferro porterà in scena al Teatro Alfieri dal 5 al 17 marzo 1991: si tratta de IL MALATO IMMAGINARIO di Molière con la regia di Turi e Guglielmo Ferro, un'allestimento prodotto dalla Plexus T di Lucio Ardenzi.

Si comunica che è stato procrastinato al 30 novembre 1990 il debutto al Lingotto-Sala Presse de GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITA' di Karl Kraus con la regia di Luca Ronconi, lo spettacolo è prodotto dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con la FIAT s.p.a.

L'UFFICIO STAMPA DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Allegato: calendario degli spettacoli

Direzione e uffici: 10123 TORINO (Italy) - Piazza San Carlo 161 - Tel. (011) 539707 - Fax 512033

Torino, 20 settembre 1990
Prot.n.3/US/90/91/CG

TEATRO STABILE TORINO
STAGIONE IN ABBONAMENTO 1990/91

INFORMAZIONI E VARIAZIONI

In relazione a quanto annunciato durante la conferenza stampa di presentazione della Stagione in Abbonamento 1990/91 del Teatro Stabile di Torino, si comunica che i cartelloni delle Stagioni in Abbonamento a Posto Fisso al Teatro Carignano e al Teatro Alfieri subiranno le seguenti variazioni.

Essendo stata annullata la tournée dello spettacolo NON SI PUO' MAI SAPERE di André Roussin, con la regia di Marco Parodi (a causa del peggioramento delle condizioni di salute del Signor Alberto Lionello), che avrebbe dovuto debuttare al Teatro Carignano dal 2 al 14 aprile 1991, il Teatro Stabile di Torino in sostituzione programmerà nelle stesse date, le due nuove produzioni dell'Audac/Teatro Stabile dell'Umbria: IL MALINTESO di Albert Camus e A PORTE CHIUSE di Jean-Paul SARTRE, ambedue i testi avranno la regia di Walter Pagliaro e saranno interpretati nei ruoli principali da Warner Bentivegna, Luigi Diberti, Micaela Esdra e Valentina Fortunato. I due spettacoli verranno presentati a settimane alterne: IL MALINTESO dal 2 al 7 aprile 1991 e A PORTE CHIUSE dal 9 al 14 aprile 1991.

L'Audac, per motivi tecnici, ha annullato la tournée de LA CAGNOTTE di Eugène Labiche, con la regia di Walter Pagliaro; lo spettacolo era programmato al Teatro Alfieri dall'11 al 23 dicembre 1990. In sostituzione, nello stesso teatro e nelle medesime date, il Teatro Stabile di Torino ospiterà Rossella Falk in VORTICE di Noel Coward, con Milena Vukotic, Carlo Reali, Fabio Poggiali e la regia di Mino Bellei, prodotto dalla Compagnia del Teatro Eliseo di Roma.

E' stato definito il titolo dello spettacolo che Turi Ferro porterà in scena al Teatro Alfieri dal 5 al 17 marzo 1991: si tratta de IL MALATO IMMAGINARIO di Molière con la regia di Turi e Guglielmo Ferro, un'allestimento prodotto dalla Plexus T di Lucio Ardenzi.

Si comunica che è stato procrastinato al 30 novembre 1990 il debutto al Lingotto-Sala Presse de GLI ULTIMI GIORNI DELL'UMANITA' di Karl Kraus con la regia di Luca Ronconi, lo spettacolo è prodotto dal Teatro Stabile di Torino in collaborazione con LINGOTTO s.p.a.

L'UFFICIO STAMPA DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Allegato: calendario degli spettacoli

Direzione e uffici: 10123 TORINO (Italy) - Piazza San Carlo 161 - Tel. (011) 539707 - Fax 512033

TEATRO STABILE TORINO

*Al Teatro Alfieri*
*dal 30 ottobre all'11 novembre 1990*
Luca De Filippo in
**NON TI PAGO**
di Eduardo De Filippo
con Isa Danieli
regia di Luca De Filippo
scene e costumi di Bruno Garofalo
musiche di Nicola Piovani
**La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo**

Che Napoli sia stata lo sfondo prevalente delle commedie di Eduardo, naturalmente, non stupirà nessuno: tanto più che, almeno fino agli anni Cinquanta, il suo teatro è scritto pressoché interamente nel dialetto della sua città e solamente dopo quella data egli prende a scrivere commedie nelle quali la lingua italiana ha una netta prevalenza, anche se esse sono, va da sé, intrise di napoletanismi. Ma che Napoli sia l'esclusivo, unico possibile sfondo delle vicende eduardiane, questo non si potrebbe affermarlo: nei suoi lavori teatrali, infatti, a dispetto del dialetto, le tematiche sono di natura sovradialettale e il napoletano non è che un elemento di esse, non l'essenziale né il determinante.
NON TI PAGO, che è del 1940 è, però, una delle commedie di Eduardo in cui le componenti *locali* sono invece strettissimamente legate alla vicenda e la strutturano rigorosamente; una commedia tutta napoletana, i cui caratteri e le cui particolarità resterebbero poco comprensibili qualora la vicenda venisse immaginata in un altro luogo diverso da Napoli.
Protagonista della commedia, il gioco del lotto: ovvero una delle divinità tutelari o, quanto meno, delle più venerate dalla popolazione di Napoli, che al lotto ha affidato e affida la soluzione (quasi sempre solo idoleggiata) di tanti, se non di tutti, i suoi problemi. E insieme con il lotto, tre personaggi si aggirano nella vicenda che tocca il limite della follia: Aglietello, un povero uomo di fatica che, per campare, inventa strane interpretazioni dei sogni del suo padrone, Ferdinando, il quale gioca disperatamente nella propria ricevitoria senza vincere mai e costretto, invece, ad assistere alle vittorie ininterrotte di Bertolini, un suo impiegato, che qualunque cosa o persona sogni la trasforma in ambi, terni, combinazioni di ogni sorta che gli portano nelle tasche piccole o grandi somme di denaro. Il crollo psicologico di Ferdinando avviene quando Bertolini vince una somma assurda, quattro milioni, giocando una quaterna, i cui numeri gli sono stati portati in sogno dal padre di Ferdinando. «Non ti pago!» è il grido di dolore sincero, di vera, profonda disperazione, con il quale Ferdinando rifiuta di consegnare a Bertolini la bolletta che gli permetta di riscuotere: i numeri sono suoi, li ha portati suo padre, la vincita è sua!
La commedia ha una soluzione di commedia, naturalmente: e dopo una serie di disgrazie del Bertolini nelle quali Ferdinando non può non vedere l'intervento diretto di suo padre imbrogliato dall'impiegato, tutto si conclude per il meglio.
La commedia è di vitalissima energia, certo fra quelle che esprimono meglio le accensioni e i patetismi del teatro di Eduardo. Un dialetto costretto e denso la nutre da cima a fondo, uno dei più accorati che Eduardo abbia mai trovato: «*Voi sapete se io faccio mai mancare le candele ed il lumino davanti alla nicchia di mio padre, voi sapete che io ogni venerdì vado al Camposanto, e ce vonno cinquecento lire 'e taxi a gghi', e cinquecento a veni', e metteteci due o trecento lire di fiori, sono milleduecento lire. Quattro messe al mese a duecento lire ll'una, so' n'ati ottocento lire; da che è morto, nun m''o scordo maie [...]. Io spendo cinquemilaseicento lire al mese, per candele, trasporto, fiori e messe per mio padre defunto, e il defunto, padre legittimo mio, piglia na quaterna sicura 'e quattro milioni e 'a porta a n'estraneo?*».
Intorno al personaggio di Ferdinando, ricco di quell'umanità varia nella sua uniformità uno di quei personaggi così tipici della letteratura napoletana e di cui le novelle di Di Giacomo hanno fornito molti modelli immortali, disperatissimo, sconsolato eroe in lotta col fantasma irridente della Fortuna, ruotano altri personaggi non meno vivi e veri, ineliminabili dalla vicenda, parte integrante di essa, nessuno complementare, tutti partecipi della stessa storia e del suo viluppo rutilante.

*Al Teatro Carignano*
*dal 30 ottobre all'11 novembre 1990*

**LE SERVE**

di Jean Genet
con (in ordine alfabetico): Anita Bartolucci, Paola Mannoni, Lucilla Morlacchi
regia di Massimo Castri
scene e costumi di Maurizio Balò
**ATER/Emilia Romagna Teatro**

Composta su una richiesta imprevedibilissima di Louis Jouvet, *LES BONNES* va in scena il 19 aprile 1947 al Théâtre de l'Athénée, in accoppiata con *L'Apollon de Bellac* di Giraudoux. Il successo di questa seconda fa da contraltare allo scandalo che suscita la prima: fischi, dissensi, proteste, chiacchiere velenose sul conto di un autore che non nascondeva nulla della sua vita trascorsa, non i furti di cui era vissuto, non la prostituzione a cui si era abituato in gioventù per vivere (e avrebbe conosciuto la prigione ancora dopo l'andata in scena del dramma). Era stato preceduto dalla composizione di *HAUTE SURVEILLANCE*, che però sarà rappresentato più tardi delle BONNES: oggi questo testo messo in scena fra le imprecazioni e tolto quasi subito dal cartellone, è considerato un classico e viene ripreso con grande frequenza.
Una messa nera delittuosa: questa potrebbe essere un'indicazione per leggere LES BONNES nella loro ritualità funebre e nel loro composto cerimoniale criminale; il delitto come una forma superiore di bellezza e di liberazione, gidiana affermazione di una volontà assoluta, la morte come progetto di rivendicazione della propria identità. *L'omicidio come una delle arti belle* è il titolo di un famosissimo De Quincey: ma da Genet è lontanissima l'ironia micidiale dell'inglese, e anche se l'innamoramento di lui per il delitto è una vertigine irresistibile, esso gli appare come la più radicale forma di rivolta possibile e, nello stesso tempo, la più logica risposta che si possa dare, nella condizione di refoulé, alla idiota crudeltà del mondo.
C'è poi, in questo dramma, vividissimo, il motivo del rapporto servo/padrone, un tema fra i più sollecitanti la musa torbidissima di Genet, che egli vide con lucida chiarezza nelle sorelle assassine della padrona e di sua figlia (il dramma fu ispirato ad un vero fatto di cronaca); affascinato dalle componenti masochistiche della nostra cultura Genet non si stanca di esplorare gli anfratti torbidi delle sudditanze più mortificanti e di rivoltare l'humus fermentante nel quale alligna il delitto.
Alla base di questo gioco teatrale c'è la convinzione che il teatro nasce là dove può avvenire l'usurpazione di un'altra personalità, dove è consentito farsi chi non si è: le due sorelle infatti iniziano il loro rito sostituendosi alla padrona e lo chiudono compiendo il gesto che avrebbero voluto veder fare da lei: bere il veleno.
Scriveva Genet: «*Questa commedia è una novella, vale a dire una forma di narrazione allegorica, il cui scopo iniziale, nel momento in cui la scrivevo, era forse quello di disgustarmi di me stesso, svelando e nascondendo, nello stesso tempo, la mia identità; e il suo secondo scopo, forse, era quello di spargere nella sala un certo qual malessere...*
*Una fiaba... Bisogna credervi e non credervi nello stesso tempo...*»